

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
SCHIAVONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato  
per l'interno Ceccherini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale ciechi civili** » (1679), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Giraud, sostenendo l'esigenza di approvare senza modificazioni il disegno di legge, che consentirà di far fronte ad alcune pressanti necessità dell'Opera nazionale ciechi civili.

I senatori Preziosi, Fabiani, Bonafini, Giuliana Nenni, Battaglia, Mongelli, Crespellani e Jodice, pur dichiarandosi favorevoli, nella sostanza, al provvedimento, osservano che su tutta l'attività dell'Opera deve essere richiamata la vigile attenzione del Parlamento, al fine di eliminare gli inconvenienti di funzionamento e le carenze operative che da più parti vengono attualmente lamentati.

Il senatore Bisori, pur associandosi all'auspicio che siano corretti gli errori pas-

sati, ritiene opportuno sottolineare che l'attuale presidente dell'Opera — così come il Commissario che l'ha preceduto — sta dimostrando illuminato dinamismo e dà serio affidamento di buon successo.

Dopo che il relatore, senatore Giraud, ha raccomandato alla Commissione di concedere all'Opera un certo periodo di tempo, al termine del quale si potrà valutare la situazione nel pieno possesso di tutti i necessari elementi di giudizio, prende la parola il sottosegretario Ceccherini, che si associa alla raccomandazione del relatore e si dichiara convinto che la nuova presidenza dell'Opera sarà presto in grado di eliminare numerosi inconvenienti tra quelli che finora maggiormente hanno ostacolato l'ordinato andamento dell'Opera stessa.

Il presidente Schiavone riassume quindi i termini del dibattito, dopodichè la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Disciplina dell'insegnamento dello sci** » (1659), d'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Molinari, chiede un breve rinvio della discussione, sia per approfondire ulteriormente lo studio delle numerose proposte di emendamento formulate, sia per esaminare il disegno di legge contestualmente a quello concernente la riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: infatti, l'articolo 123 del testo unico vigente — cui fa espresso riferi-

mento l'articolo 1 del provvedimento in esame — è tra quelli che formano oggetto della riforma suddetta.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Ceccherini e dei senatori Zampieri e Fabiani, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

« **Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste** » (1671).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente la senatrice Giuliana Nenni, proponendo di approvare il disegno di legge, che è vivamente atteso dalla categoria interessata: la senatrice Nenni prospetta peraltro l'opportunità di emendare l'articolo 1, nel senso di precisare che delle provvidenze previste dall'articolo stesso possono beneficiare soltanto gli ex detenuti nei campi di concentramento.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la richiesta della senatrice Nenni ed approva il provvedimento con l'emendamento sopra indicato.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*

LAMI STARNUTI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Estensione alle diffusionsi radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa** » (19), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza.

(Esame e rinvio).

Il presidente Lami Starnuti ricorda le sollecitazioni che sono pervenute alla Com-

missione, da parte dei presentatori, per la discussione del disegno di legge, e prega quindi il senatore Caroli di svolgere la relazione.

Il relatore, dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia, afferma che, a suo avviso, mancano validi motivi che giustificano l'estensione del diritto di rettifica alle radiotelediffusioni; tale estensione — secondo l'oratore — creerebbe ostacoli al normale svolgimento dei programmi della radio e della televisione. Il senatore Caroli rileva poi che il richiamo, da parte dei presentatori, alla sentenza della Corte costituzionale n. 59 del 13 luglio 1960 non è appropriato, in quanto tale sentenza si riferisce ad un problema completamente diverso da quello che forma oggetto del provvedimento in esame, ed afferma che la necessaria imparzialità e obiettività dei servizi di informazione della radio e della televisione è pienamente garantita dalla Commissione parlamentare di vigilanza. L'oratore conclude esprimendo un'opinione contraria all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pace propone che la Commissione sospenda la discussione del disegno di legge per consentire che la relazione del senatore Caroli sia stampata e distribuita.

Il senatore Monni afferma che la Commissione di vigilanza ha esaminato il problema che forma oggetto del disegno di legge ed ha già manifestato parere contrario al disegno di legge stesso.

Il senatore Picchiotti si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio avanzata dal senatore Pace; uguale opinione manifesta il ministro Reale, sostenendo l'opportunità che la Commissione interparlamentare di vigilanza comunichi ufficialmente il proprio parere sul provvedimento.

Quindi la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Pace, decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane** » (1709), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Poët, ricorda che il Governo, nello scorso mese di maggio, ha

presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge riguardante la disciplina organica in materia di locazioni; aggiunge che, in seguito al prolungarsi delle discussioni presso la Commissione speciale della Camera, il Governo ha stralciato l'articolo 13 del summenzionato provvedimento, presentandolo come articolo unico di un autonomo disegno di legge, in previsione del fatto che entro il 30 giugno 1966 (data di scadenza dei termini previsti dalle varie disposizioni legislative in materia) la disciplina organica non avrebbe potuto ricevere la sanzione definitiva del Parlamento. L'oratore ricorda ancora che la Camera dei deputati ha apportato talune modificazioni al testo del Governo; afferma che la proroga prevista dall'attuale provvedimento è necessaria e merita pertanto l'approvazione del Senato; formula infine l'augurio che rapidamente si riesca ad approvare la disciplina organica della delicata materia.

Il senatore Nicoletti presenta un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo 1, le parole: « o alle successive scadenze consuetudinarie »; l'oratore preannuncia poi il voto contrario del Gruppo liberale, per protestare contro il sistema di procedere per mezzo di continue proroghe del regime vincolistico, senza che il Governo — a causa dei contrasti esistenti in seno alla maggioranza parlamentare — riesca a risolvere organicamente questo problema, che è fondamentale per l'economia italiana.

Il senatore Grassi si dichiara d'accordo con le osservazioni del senatore Nicoletti e sostiene inoltre la necessità di disciplinare con distinte norme i contratti di locazione e i canoni locatizi.

Il senatore Kuntze manifesta opinione contraria all'emendamento presentato dal senatore Nicoletti e, pur criticando il sistema delle proroghe, sostiene che nell'attuale situazione è opportuno approvare il disegno di legge senza modificazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Picchiotti e Pace (ambidue favorevoli all'approvazione del provvedimento) e del relatore, il ministro Reale mette in rilievo la delicatezza e la difficoltà della materia delle locazioni, sostenendo, in relazione alle affermazioni del senatore Nicoletti, che di-

versità di opinioni sull'argomento sussistono anche all'interno dei singoli partiti; richiamandosi poi alle osservazioni del senatore Poët, il Ministro guardasigilli ricorda le ragioni per le quali è stato presentato l'attuale disegno di legge di proroga e conclude il suo intervento auspicando che la disciplina organica del settore possa essere rapidamente approvata.

Il senatore Monni manifesta le sue perplessità di fronte all'attuale formulazione del disegno di legge, il quale, a suo avviso, dopo le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al testo governativo, presenta una inaccettabile incongruenza; mentre infatti il primo comma dell'articolo 1 prevede la proroga dei vari termini al 31 dicembre 1966 o alle successive scadenze consuetudinarie, il terzo comma dello stesso articolo 1 prevede esclusivamente il termine del 31 dicembre 1966. Pertanto, ad avviso del senatore Monni, occorre o sopprimere (come propone il senatore Nicoletti) nel primo comma le parole: « o alle successive scadenze consuetudinarie », oppure aggiungere tale frase nel terzo comma, dopo le parole « 31 dicembre 1966 ».

Sulla questione sollevata dal senatore Monni si apre una breve discussione, alla quale partecipano, oltre al presidente Lami Starnuti, i senatori Pafundi, Picchiotti, Maris, Berlingieri e Ajroldi.

Successivamente sono messi ai voti e respinti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Nicoletti al primo comma dell'articolo 1 e l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Monni al terzo comma dello stesso articolo 1.

Lo stesso senatore Monni dichiara di astenersi dalle successive votazioni, mentre i senatori Nicoletti e Grassi confermano il proprio voto contrario.

Il disegno di legge è quindi approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

**« Norme integrative per l'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 112, contenente norme per la tutela del titolo e della professione di geologo » (1615), approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Ajroldi, dopo aver chiarito che il disegno di legge si propone

di integrare la legge 3 febbraio 1963, n. 112, la quale altrimenti non potrebbe concretamente funzionare, illustra alla Commissione le singole disposizioni del provvedimento; l'oratore si dichiara pienamente favorevole all'approvazione di esso, suggerendo tuttavia alcune modifiche agli articoli 6, 12 e 16.

Si apre quindi una ampia discussione, alla quale partecipano il presidente Lami Starnuti, il ministro Reale ed i senatori Kuntze, Pace, Maris, Gramagna, Poët, Pafundi, Monni, Berlingieri, Caroli e Tessitori.

Si passa quindi all'esame delle singole disposizioni.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 sono approvati nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 5 la Commissione approva una nuova formulazione del primo comma, suggerita dal senatore Maris, del seguente tenore: « Le schede per la prima e la seconda convocazione sono predisposte, in unico modello, e timbrate con il timbro dell'Ordine dei geologi. Esse, con l'indicazione della convocazione cui si riferiscono, ed in numero corrispondente a quello degli aventi diritto al voto, prima dell'inizio della votazione, sono ripartite fra gli scrutatori. Lo scrutatore appone la sua firma all'esterno della scheda ».

All'articolo 6, la Commissione approva gli emendamenti proposti dal relatore; conseguentemente, nel secondo comma le parole: « la metà », sono sostituite con le altre: « un terzo »; nel terzo comma il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La seconda votazione è valida qualunque sia il numero dei votanti »; al quarto comma il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Non si tiene conto, nell'ordine dei nominativi indicati sulla scheda, di quelli che eccedono il numero dei candidati da eleggere ».

Gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 sono approvati senza modificazioni.

All'articolo 12, su proposta del relatore e del Ministro guardasigilli, la Commissione approva la soppressione della parola: « generale » nel primo comma e la soppressione del terzo comma.

Gli articoli 13, 14 e 15 sono approvati senza modificazioni.

All'articolo 16, la Commissione, su proposta del senatore Poët, decide di sostitui-

re al quarto comma la parola: « impugnate » con le altre: « impugnabili, anche per il merito, »; su proposta del relatore e del ministro Reale, gli ultimi due commi vengono poi sostituiti dai seguenti: « Il collegio presso il Tribunale e presso la Corte d'appello di Roma è integrato da due geologi. All'inizio dell'anno giudiziario il Consiglio superiore della magistratura, o, per sua delega, il Presidente della Corte d'appello di Roma, nomina per ciascun grado due componenti effettivi e due supplenti, su designazione, in numero doppio, del Consiglio nazionale dell'ordine dei geologi ».

« L'appello dalla sentenza del tribunale è deciso con l'osservanza delle medesime forme ».

Gli articoli 17, 18, 19, 20 e 21 sono approvati senza modificazioni.

Infine il disegno di legge viene messo ai voti ed approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
CORNAGGIA MEDICI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il ministro Tremelloni ha comunicato di voler intervenire ad una prossima riunione della Commissione per rispondere sulle questioni sollevate, nella precedente seduta, dai senatori Albarello e Palermo.

Informa altresì di aver preso contatti preliminari col Presidente della Commissione esteri, con cui si riserva di avere ulteriori incontri, per esaminare la possibilità di una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa da destinarsi alla trattazione dei problemi della NATO.

Il senatore Albarello ringrazia il Presidente per le sue comunicazioni. Per quanto

concerne la polemica in atto sugli alti comandi militari, l'oratore esprime l'avviso che la situazione sia andata aggravandosi col passare del tempo anche in seguito ad una specie di comunicato, apparso sulla stampa, che può sembrare interferenza dei poteri militari nella competenza dei poteri civili. Conclude riaffermando la necessità che il Ministro della difesa chiarisca senza indugi le questioni sollevate in seno alla Commissione.

Il senatore Vallauri chiede, a sua volta, un più attivo e tempestivo intervento dell'ufficio stampa del Ministero della difesa, perchè diffonda — anche a mezzo di comunicati ufficiali — repliche e precisazioni in merito ad informazioni che appaiono sui giornali.

Il senatore Palermo, associandosi alle osservazioni formulate dai precedenti oratori, sottolinea la necessità che il Ministro della difesa intervenga ad una seduta della Commissione, per fornire chiarimenti in merito alle questioni sollevate.

Il senatore Darè riconosce l'opportunità di una più frequente partecipazione del Ministro della difesa ai lavori della Commissione, anche al fine di chiarire tempestivamente situazioni che potrebbero turbare l'armonico svolgimento dei lavori della Commissione stessa.

Il senatore Roffi concorda con l'invito rivolto al Ministro della difesa.

Il senatore Albarello, intervenendo nuovamente, dopo avere affermato che la sua richiesta si fonda su una facoltà espressamente sancita dal Regolamento, svolge talune considerazioni in merito alla recente sostituzione del comandante del Servizio informazioni militari.

Il sottosegretario Guadalupi conferma il preciso intendimento del Ministro della difesa d'intervenire alle riunioni della Commissione, intendimento cui il Ministro stesso non ha potuto finora dare seguito a causa dei suoi gravosi impegni, relativi soprattutto all'attuazione dei noti provvedimenti delegati. Si riserva, comunque, di far conoscere al ministro Tremelloni il rinnovato desiderio della Commissione di un suo intervento ad una prossima riunione, per chiarire taluni fatti portati alla considerazione della Commissione stessa.

#### *SUI PROBLEMI DEI SALARIATI CIVILI DELLA DIFESA COLLOCATI IN PENSIONE*

Il senatore Carucci richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sui problemi del personale salariato civile della Difesa collocato in pensione, sottolineando in particolare l'impossibilità attuale degli addetti al servizio pensioni del Ministero di far fronte con celerità al proprio compito.

Il sottosegretario Guadalupi, riconoscute le difficoltà in cui versa tale settore dell'Amministrazione, esprime l'avviso che la riorganizzazione in corso dei servizi consentirà di accelerare la liquidazione delle pensioni in favore di migliaia di ex salariati del Dicastero della difesa.

#### *IN SEDE REFERENTE*

« **Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano** » (1650), d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda che, in una precedente seduta, la Commissione si è riservata di decidere su una richiesta avanzata dal senatore Darè per ottenere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Ricorda altresì che il relatore, senatore Piasenti, ha manifestato, in tale riunione, alcune perplessità sul merito del provvedimento, mentre il sottosegretario Cossiga ha espresso il parere favorevole del Governo.

Il senatore Piasenti dichiara di aver superato le sue perplessità dopo un attento esame del provvedimento, per cui esprime parere favorevole alla proposta formulata nella precedente seduta dal senatore Darè. Il relatore si riserva, nel corso della discussione, di proporre talune modificazioni di natura formale ad alcuni articoli del provvedimento.

Senza ulteriore dibattito, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del limite di impegno autorizzato con legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri** » (1442).

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

In sostituzione del senatore Fanelli, riferisce il senatore Piasenti e la Commissione, senza dibattito, gli dà mandato di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Estensione a tutti i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato dei benefici previsti dagli articoli 6 e 14 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e dall'articolo 6 della legge 16 luglio 1960, n. 727** » (1497), d'iniziativa del senatore Basile.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce il senatore Vallauri, in sostituzione del senatore Fanelli, e la Commissione lo autorizza, senza discussione, a trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
BERTONE

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per le finanze Gioia ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Agrimi e Braccesi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che, in ottemperanza alle decisioni adottate nella precedente seduta, la Commissione proseguirà nel pomeriggio la discussione dei disegni di legge per il riordinamento della legislazione pensionistica di guerra.

Il senatore Gigliotti, riferendosi alle notizie diffuse dalla stampa circa una riunione

dei direttivi dei Gruppi di maggioranza dedicata al problema pensionistico, alla quale hanno partecipato i ministri Pieraccini, Preti e Colombo, lamenta che in tale riunione il Ministro del tesoro abbia modificato le dichiarazioni rese in Commissione circa la possibilità di dare avvio alla soluzione del problema pensionistico nell'esercizio in corso.

Il Presidente contesta che il ministro Colombo abbia modificato le proprie dichiarazioni, in quanto egli si è limitato ad affermare che, per il momento, l'andamento delle entrate non consente interventi a favore dei mutilati, senza escludere che in futuro un incremento del gettito possa permettere soluzioni diverse.

Il sottosegretario Braccesi riferisce le dichiarazioni rese dai diversi Ministri nel corso della riunione di cui la stampa ha dato notizia e rileva che, pur non mancando perplessità in merito all'andamento delle entrate, e perciò in merito alle disponibilità, è stato riconfermato l'impegno di procedere ad uno stanziamento per le pensioni di guerra nel bilancio del 1967.

Il senatore Salerno sottolinea il senso di responsabilità cui sono ispirate le dichiarazioni dei Ministri — ed in particolare dell'onorevole Pieraccini — i quali, pur volendo dare soddisfazione alle giuste richieste dei mutilati, non possono trascurare il quadro generale della situazione della finanza pubblica.

Il senatore Pesenti dichiara di ritenere scarsamente democratico il fatto di porre la Commissione di fronte ad una decisione adottata altrove, di cui essa è costretta a prendere atto. Il Governo, a giudizio dell'oratore, avrebbe potuto esporre davanti alla Commissione le sue posizioni, e alla fine della discussione sui disegni di legge concernenti le pensioni avrebbe potuto chiedere un rinvio della data di applicazione, qualora ciò fosse stato suggerito dall'andamento delle entrate.

Il senatore Conti afferma invece il pieno diritto della maggioranza di procedere in modo autonomo a definire il proprio atteggiamento; l'oratore fa quindi presente che il Ministro del tesoro non ha modificato le dichiarazioni rese in Commissione, neppure per quanto concerne l'esercizio 1966, in quanto l'impegno per questo periodo era su-

bordinato ad un andamento delle entrate diverso da quello che si è in realtà verificato.

Il senatore Fortunati, riconoscendo che la maggioranza ha pieno diritto di prendere autonome decisioni, contesta però che queste possano essere presentate come decisioni del Parlamento ed afferma che, quando si stabilisce di avviare la soluzione del problema pensionistico col bilancio del 1967, si viene in certo modo a coartare la volontà del Parlamento in ordine all'approvazione del bilancio medesimo. L'oratore ricorda come fosse stato convenuto che la discussione sulla decorrenza del riordinamento delle pensioni dovesse svolgersi alla fine dell'esame dei disegni di legge e contesta che una decisione della maggioranza possa portare a sospendere la discussione dei disegni di legge sulle pensioni.

Il senatore Cenini riafferma quindi la libertà dei Gruppi di maggioranza di decidere il proprio orientamento, nel pieno rispetto del metodo democratico.

Il senatore Maccarrone, premesso che la maggioranza è pienamente libera di adottare decisioni autonome, ritiene che il Governo abbia il dovere di informare tutta la Commissione delle proprie intenzioni circa il problema pensionistico e che, pertanto, i Ministri che sono intervenuti alla riunione di ieri debbano ripetere le loro argomentazioni di fronte alla Commissione. L'oratore osserva poi che il rinvio al bilancio del 1967 non risolve la questione di sapere se il Governo presenterà un proprio disegno di legge sulle pensioni di guerra.

Il Presidente prega quindi la Commissione di rinviare il dibattito alla seduta pomeridiana, al fine di consentire la trattazione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro » (1274), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo un breve intervento riassuntivo del senatore Bonacina, prende la parola il sottosegretario Agrimi, il quale fa presente che il Ministro del tesoro, valutata ampiamente

la discussione svoltasi in Commissione sul disegno di legge, è giunto alla conclusione che non sia opportuno presentare emendamenti in relazione alle osservazioni che sono state fatte nel corso del dibattito. Al riguardo l'oratore fa presente anzitutto la difficoltà di stabilire una gradualità dei versamenti dei contributi dello Stato a favore di Enti, in quanto lo Stato ha l'obbligo giuridico di effettuare gli accreditamenti di cui trattasi in relazione al rapporto giuridico tra Stato ed Enti, quale nasce dalle leggi particolari che stabiliscono i contributi e dalle leggi di bilancio. Inoltre occorre evitare di trasferire ai funzionari ordinatori della spesa le responsabilità della gestione dei fondi da accreditare.

Circa la proposta di eliminare la corresponsione di interessi sulle somme depositate presso il Tesoro, il Sottosegretario di Stato fa presente che tale principio non può essere accettato, poichè non sarebbe applicabile a casi in cui la corresponsione di interessi è ovviamente necessaria, come le anticipazioni della Banca d'Italia, le emissioni di buoni del Tesoro, eccetera.

Circa il problema del controllo della Corte dei conti sull'ottemperanza degli Enti agli obblighi stabiliti dalla legge in questa materia ed il meccanismo sanzionatorio che è stato prospettato, il Sottosegretario di Stato riconosce l'importanza del problema, ma fa presente che -- dati i fini limitati del disegno di legge in discussione, che a parere del Governo risponde alle esigenze che lo hanno determinato -- il problema stesso va trattato in altra sede.

Il senatore Bonacina si dichiara insoddisfatto delle comunicazioni del rappresentante del Governo, e le controbatte riconfermando le tesi già da lui esposte nelle precedenti sedute del 31 marzo e dell'11 maggio; conclude riservandosi la presentazione di emendamenti che, in armonia con le esigenze fatte presenti, possano eliminare le lacune del testo in esame.

Il senatore Artom dichiara che il Gruppo liberale è favorevole al disegno di legge. Fa presente, peraltro, che l'obbligo che sorge per lo Stato dalla legge, in relazione agli accreditamenti agli Enti, può essere sempre modificato con altra legge, in modo da creare una limitazione all'autonomia degli

Enti stessi; l'oratore ritiene comunque che non sia il caso di modificare il disegno di legge. In particolare, per quanto concerne il trasferimento dei fondi presso istituti bancari, egli osserva che l'articolo 4 attribuisce al Ministro del tesoro la potestà di determinare limiti massimi di giacenza. Quanto al controllo, il senatore Artom ritiene che esso debba essere fatto dal Parlamento attraverso un apposito organo. Concludendo, l'oratore dichiara di non opporsi ad un eventuale rinvio della discussione, pur essendo convinto che il disegno di legge possa essere approvato senza emendamenti.

Il senatore Lo Giudice concorda col Sottosegretario di Stato circa il dovere del Tesoro di accreditare, una volta approvato il bilancio dello Stato, i fondi di cui trattasi ai vari Enti. Osserva però che spesso gli Enti utilizzano con notevole ritardo le somme accreditate. Da ciò deriva un notevole danno alla Tesoreria, al quale si potrebbe rimediare disponendo il deposito dei fondi in conti correnti infruttiferi. Al riguardo fa notare che, secondo le norme vigenti, il Ministro del tesoro ha il potere discrezionale di stabilire se, nei vari casi, i conti correnti debbano essere fruttiferi o infruttiferi, liberi o vincolati. Tenuto conto che in questo caso non si tratta (a differenza di quanto avviene, ad esempio, per i buoni del Tesoro) di danari conferiti da terzi, ma di fondi dello Stato medesimo, si dovrebbe stabilire l'obbligo indiscriminato di accreditare i fondi di cui trattasi in conti correnti infruttiferi, con facoltà al Ministro del tesoro di autorizzare, entro determinati limiti, il deposito di somme presso istituti di credito, per le spese correnti. Circa l'articolo 3, l'oratore manifesta qualche perplessità sul fatto che per le somme destinate alla costituzione dei fondi di finanziamento o riguardanti conferimenti diversi, vi sia esenzione dagli obblighi stabiliti nei primi due articoli del disegno di legge. Desidererebbe al riguardo qualche precisazione.

Il senatore Fortunati si dichiara d'accordo circa l'esigenza di evitare una totale e assoluta discrezionalità da parte degli Enti nella materia di cui trattasi. Ritiene però che il condizionamento prospettato debba essere effettuato su un piano rigorosamente obiet-

tivo, nel senso che le richieste di erogazione dei fondi presentate dagli Enti debbano essere conformi ai compiti di istituto degli Enti stessi. L'oratore si dichiara poi d'accordo circa l'obbligo di immediato accreditamento dei fondi di cui trattasi in conto corrente infruttifero, fatta eccezione per le destinazioni *una tantum*, come i fondi di dotazione per i quali la scelta politico-economica è stata fatta in anticipo.

Circa l'articolo 4, il senatore Fortunati manifesta le sue perplessità, poichè il testo attuale non soddisfa all'esigenza di individuare le violazioni degli obblighi in materia con responsabilità chiara e precisa nei confronti degli amministratori degli Enti, nè stabilisce sanzioni.

Prende quindi la parola il senatore Martinelli: dopo essersi dichiarato convinto che il semplice stanziamento in bilancio delle somme da erogare a favore degli enti non costituisca titolo di credito per gli enti stessi, l'oratore si sofferma sull'articolo 3 del disegno di legge, dichiarando di ritenere opportuna l'esenzione dall'obbligo di versamento presso il Tesoro da esso prevista. L'oratore conclude quindi affermando la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge, ma prospettando dubbi in merito all'indeterminatezza dei criteri in base ai quali il Ministro del tesoro potrà stabilire con propri decreti, a norma dell'articolo 5, i tassi d'interesse e, quindi, anche la natura fruttifera od infruttifera dei conti.

Il sottosegretario Agrimi, pur concordando con la tesi secondo la quale lo stanziamento in bilancio non dà luogo ad un diritto di credito da parte degli Enti, osserva che nei beneficiari delle erogazioni dello Stato sorge tuttavia una legittima aspettativa al conseguimento dei fondi la cui erogazione è prevista da leggi. Conseguentemente, prosegue l'oratore, sorge anche una certa giustificazione negli stessi beneficiari ad attendersi gli interessi del deposito. La Commissione è libera di decidere che i conti correnti presso il Tesoro siano infruttiferi, ma deve tener presente che ciò costituirebbe un troppo drastico cambiamento rispetto all'attuale situazione.

Il senatore Bonacina propone quindi che il seguito della discussione sia rinviato alla

seduta di domani, in modo da poter completare la predisposizione di emendamenti. La Commissione aderisce a tale proposta.

« **Integrazione della 4<sup>a</sup> categoria manovali (coefficiente 148) della dotazione organica del ruolo degli operai della Zecca** » (1502), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

In assenza del relatore, senatore Milietti, riferisce brevemente il presidente Bertone e la Commissione approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

« **Autorizzazione a vendere al comune di Chiasso (Svizzera) un terreno di proprietà dello Stato e destinazione del ricavato della vendita** » (1395).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Angelo De Luca, illustra le finalità del disegno di legge, che, consentendo l'alienazione di un terreno al Comune di Chiasso, permetterà la formazione di un fondo, la cui rendita andrà a beneficio della collettività italiana residente in detto Comune.

A favore del provvedimento parla brevemente il senatore Martinelli, ricordando che, in ogni caso, il terreno sarebbe espropriato in quanto ricade nell'ambito del piano regolatore di Chiasso.

Dopo una breve dichiarazione del senatore Gigliotti, favorevole al disegno di legge, la Commissione approva senza discussione gli articoli 1 e 2. Sull'articolo 3, il senatore Trabucchi esprime il voto che il ricavato della vendita del terreno venga investito in modo conveniente per la comunità italiana di Chiasso, sì da evitare i pericoli della svalutazione.

Il senatore Martinelli (cui si associa il senatore Gigliotti) osserva che la dichiarazione del senatore Trabucchi si applica all'amministrazione di tutti i fondi pubblici. Successivamente, la Commissione approva l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di Santa Chiara con sede in Pia-**

**cenza sul compendio demaniale denominato "ex Convento di Santa Chiara" sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà** » (1453).

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del senatore Gigliotti, il quale chiede che tutti i provvedimenti di questo tipo vengano discussi congiuntamente, la Commissione stabilisce di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

« **Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni** » (1539).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo un breve intervento del relatore Pecoraro, che ricorda le precedenti fasi della discussione, il sottosegretario di Stato per le finanze Gioia fornisce i dati sul consumo delle carni di vitello sopra e sotto l'anno e di pollame nei comuni con più di 5 mila abitanti, nonché quelli relativi al gettito dell'imposta di consumo su detti prodotti; tali dati erano stati richiesti nella precedente seduta. Il Sottosegretario dichiara quindi che il Governo non si opporrà ad un ulteriore aumento dell'aliquota dell'imposta di consumo per i vitelli sotto l'anno, qualora la Commissione ritenga che tale aumento possa costituire uno strumento adeguato per scoraggiare il consumo di carni bovine provenienti da capi troppo giovani.

Il senatore Maier manifesta alcune perplessità sui dati forniti dal rappresentante del Governo, osservando che l'incidenza del provvedimento sulla finanza locale è veramente notevole, e cita l'esempio del Comune di Firenze, che, dall'approvazione del disegno di legge, vedrebbe sensibilmente ridotto il gettito dell'imposta di consumo sulle carni. A tali considerazioni si associa il senatore Gigliotti.

Il Presidente, data l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,50, viene ripresa alle ore 17.*

## IN SEDE REDIGENTE

- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (868), d'iniziativa del senatore Schirotoma.
- « **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.
- « **Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette** » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.
- « **Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra** » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri.
- (Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Trabucchi, riferisce sui contatti svoltisi in sede politica in merito al problema pensionistico, precisando che la maggioranza è giunta alla conclusione che non sia opportuno proseguire la discussione sui vari disegni di legge prima che sia stato presentato il bilancio dell'esercizio 1967, per il quale il Ministro del tesoro ha confermato l'impegno di procedere ad uno stanziamento destinato alla soluzione del problema pensionistico. L'oratore precisa quindi che questo è soltanto l'orientamento della maggioranza e che la Commissione può decidere altrimenti; aggiunge che non sussiste alcuna difficoltà di carattere politico alla prosecuzione dell'esame delle norme che non hanno implicazioni finanziarie.

Il senatore Palermo esprime la propria meraviglia per l'orientamento assunto dalla maggioranza, manifestando altresì un certo scetticismo circa gli affidamenti del Governo per quanto riguarda l'esercizio 1967, in quanto il problema delle pensioni di

guerra ha subito troppi rinvii perchè si possa pensare che questo sia l'ultimo. L'oratore sottolinea poi la gravità della situazione dei mutilati ed invalidi di guerra e propone che la Commissione prosegua l'esame dei disegni di legge, ricordando anche gli impegni assunti verso i rappresentanti della categoria dal Presidente del Senato e dal Presidente della Commissione.

A questa conclusione aderisce il senatore Bosso, osservando anche che dal dibattito in Commissione potranno derivare utili indicazioni per il Governo circa i fondi minimi necessari all'attuazione del provvedimento.

Analoghe considerazioni vengono svolte dal senatore Gigliotti, il quale afferma altresì che il problema della copertura finanziaria potrà essere affrontato e risolto dalla Commissione al momento opportuno.

Il senatore Conti, riferendosi alla riunione dei direttivi dei Gruppi di maggioranza, osserva che le dichiarazioni del ministro Colombo collimano sostanzialmente coi desideri espressi dai dirigenti dell'Associazione mutilati ed invalidi, i quali hanno sempre manifestato l'opinione che occorra procedere con una certa gradualità. In conclusione, afferma il senatore Conti, l'impegno assunto dal Governo può essere mantenuto anche aspettando il bilancio del 1967.

Il senatore Fortunati ricorda che la questione della copertura venne affrontata all'inizio della discussione e ricorda altresì di avere sostenuto, in quell'occasione, che essa avrebbe potuto essere risolta con norme transitorie. L'oratore lamenta quindi che la maggioranza sia giunta alla decisione di rinvio in quanto timorosa di affrontare il dibattito in Assemblea, con un procedimento che lede gravemente il prestigio delle istituzioni parlamentari, il quale non è certo valorizzato, a giudizio dell'oratore, dalla decisione di subordinare l'attività legislativa alla presentazione del bilancio, che è di esclusiva competenza del Governo.

Dopo un breve intervento del senatore Pesenti (che prospetta nuovamente la proposta di risolvere la questione finanziaria mediante norme transitorie) prende la parola il senatore Militerni, il quale si sofferma sulla difficile situazione attuale del risparmio pubblico ed afferma che le scelte

della maggioranza mirano a concentrare le risorse disponibili verso iniziative di sviluppo, evitando la polverizzazione della spesa pubblica. L'oratore conclude il suo intervento associandosi alla proposta del relatore Trabucchi di attendere la presentazione del bilancio per proseguire la discussione.

Il senatore Maccarrone ricorda la precedente decisione della Commissione di portare a compimento l'esame dei disegni di legge per il riordinamento delle pensioni di guerra, decisione che può essere certo modificata, a condizione che il Governo informi espressamente la Commissione delle cause che possono giustificare il rinvio. L'oratore conclude il suo intervento osservando che non si può subordinare l'attività legislativa alla presentazione del bilancio.

Il relatore Trabucchi osserva che, indipendentemente dalle questioni di principio sollevate dai precedenti oratori e delle quali la maggioranza è pienamente cosciente, motivi di opportunità consigliano la sospensione della discussione sulle norme aventi conseguenze finanziarie. Come proposta alternativa il relatore suggerisce che, subito dopo la presentazione del bilancio del 1967, venga nominata una sottocommissione, che lavorando durante le vacanze estive, possa presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un testo completo.

Il senatore Roda fa osservare che l'attesa della categoria non può essere delusa e che i mezzi finanziari debbono essere a qualunque costo reperiti. Propone, al riguardo, di aumentare l'imposta di fabbricazione sulla benzina di 20 lire al litro, esentando però dall'aumento i turisti stranieri. In tal modo egli ritiene che sia possibile ottenere un gettito sufficiente per dare inizio ad un'adeguata soluzione del problema.

Il senatore Pellegrino, dopo aver rilevato che dal 1957 le pensioni di guerra sono rimaste invariate, mentre vi è stato un notevole aumento del costo della vita, insiste sulla necessità di pervenire ad una soluzione del problema e di proseguire, pertanto, senza alcun rinvio, l'esame degli articoli del provvedimento.

Il relatore Salerni, dopo avere riconosciuto che le considerazioni svolte dai senatori Fortunati e Maccarrone meritano di essere tenute presenti, ritiene tuttavia che nella riu-

nione dei rappresentati dei partiti di maggioranza e dei Ministri finanziari, svoltasi ieri, non si sia inteso menomare le prerogative del Parlamento, ma soltanto far presenti le molteplici necessità cui deve fare fronte la finanza pubblica. Non sono poi state contraddette le dichiarazioni fatte dal ministro Colombo in Commissione, nel corso della discussione sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra.

Il senatore Salerni ricorda poi che sono state proposte tre soluzioni sul problema in discussione: 1) proseguire la discussione dei disegni di legge, riservandosi di risolvere alla fine la questione finanziaria con disposizioni transitorie; 2) attendere la presentazione del bilancio per il 1967, come ha proposto il senatore Trabucchi, al fine di conoscere gli stanziamenti che potranno essere messi a disposizione dal Governo, mentre frattanto i relatori potranno procedere alla formulazione del testo emendato; 3) aumentare l'aliquota di imposta di fabbricazione sulla benzina, dando inizio alla soluzione del problema.

Personalmente egli è favorevole alla seconda soluzione.

Il Presidente riassume i lavori finora svolti in Commissione sull'argomento delle pensioni di guerra e richiama l'attenzione dei Commissari sulla gravità del problema finanziario. A suo parere, la proposta del senatore Roda meriterebbe di essere esaminata. Ritiene, comunque, che possa accettarsi la proposta contingente del senatore Trabucchi.

Il senatore Pesenti dichiara che i comunisti daranno voto contrario al rinvio.

Il senatore Roda contesta quindi che il rinvio della discussione rappresenti una soluzione e riprende la proposta di reperire i mezzi di finanziamento mediante un ritocco dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, in modo da costituire un fondo che potrebbe essere destinato all'avvio della soluzione dei problemi dei mutilati ed invalidi.

Il Presidente suggerisce quindi che si voti sulla proposta del senatore Trabucchi, tendente alla nomina di una Sottocommissione che, successivamente alla presentazione del bilancio per l'esercizio 1967, proceda alla elaborazione di un testo per il riordinamento della legislazione pensionistica di guerra,

da presentarsi alla Commissione entro il termine massimo del 31 agosto 1966.

Per dichiarazione di voto parlano, in senso favorevole alla proposta del relatore, i senatori Bosso e Maier; il primo fa tuttavia presente di aver modificato il proprio atteggiamento, che era favorevole alla immediata prosecuzione della discussione, solo fidando nella solennità dell'impegno che la maggioranza si è assunto.

Dopo prova e controprova, la Commissione approva la proposta presentata dal senatore Trabucchi.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

### ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
RUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (645-B), d'iniziativa dei senatori Bellisario ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Baldini, illustra ampiamente il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento. Dopo avere rilevato che la Camera, nell'esaminare il testo approvato dal Senato, ha tenuto conto anche di numerosi progetti di legge presentati da vari deputati, il relatore osserva che, nonostante l'ampia rielaborazione effettuata dalla Camera, i principi ispiratori del provvedimento sono rimasti immutati: infatti, l'abilitazione costituisce pur sempre l'elemento base per essere inclusi nelle graduatorie, e l'inclusione nelle graduatorie stesse costituisce il titolo per l'immissione in ruolo.

Il senatore Baldini esamina poi analiticamente le modificazioni introdotte dall'al-

tro ramo del Parlamento, soffermandosi in particolare sugli articoli 5 e 7 ed osservando a tale proposito che le preoccupazioni, pur fondate, espresse da più parti su questi due articoli non distruggono però il fondamentale valore positivo del provvedimento. Conclude esprimendo l'augurio che la Commissione, nell'esaminare i singoli emendamenti apportati dalla Camera, non perda di vista il significato essenziale del disegno di legge, che tende a dare tranquillità ed ordine alla scuola media.

Segue un ampio dibattito.

Il Presidente associandosi alle conclusioni del relatore, invita la Commissione ad ispirarsi ad una visione realistica che ponga in primo piano le urgenti esigenze della scuola.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni ricorda che i rappresentanti del Gruppo del partito socialista italiano, quando il disegno di legge fu discusso la prima volta in Senato, subordinarono il loro consenso a precise assicurazioni su un sollecito esame dell'altro disegno di legge presentato dal senatore Bellisario (n. 974), relativo alla immissione di insegnanti nei ruoli della scuola secondaria superiore; ora l'articolo 5, introdotto dalla Camera, ripropone il problema, che fu allora rinviato sulla base di quella assicurazione, ma lo ripropone in maniera non accettabile. Inaccettabile appare altresì all'oratrice la norma introdotta dalla Camera con l'articolo 7, che prevede una abilitazione speciale per gli insegnanti elementari laureati che abbiano prestato la propria opera nella scuola media.

Contrario agli articoli 5 e 7 del testo approvato dalla Camera si dichiara anche il senatore Donati, il quale afferma, tra l'altro, che l'articolo 5 elude l'obiettivo fondamentale del provvedimento. Per quanto riguarda l'articolo 7, l'oratore critica in particolare il fatto che l'esame di abilitazione in esso previsto sia limitato al programma di insegnamento della scuola media e non offra perciò sufficienti garanzie sul piano culturale. Altre osservazioni critiche il senatore Donati formula sul testo della Camera e in particolare sul terzo comma dell'articolo 3.

Il senatore Romano, dopo aver sottolineato che il Gruppo comunista non ha in nessun modo ritardato la discussione del disegno di legge, dichiara di condividere le perplessità espresse dal relatore e dagli altri oratori finora intervenuti. Richiamandosi a sua volta alla richiesta avanzata dal Gruppo comunista, quando il disegno di legge fu la prima volta discusso in Senato, di un contemporaneo esame del disegno di legge n. 974, l'oratore manifesta in particolare l'opposizione del Gruppo stesso all'articolo 5 e sottolinea la necessità di una organica impostazione di tutto il problema affrontato dall'articolo medesimo. Il senatore Romano osserva ancora che l'articolo 7 si distacca dalle proposte della Commissione d'indagine, la quale prevedeva piuttosto speciali corsi abilitanti e non abilitazioni speciali.

Il senatore Limoni ritiene sostanzialmente valida l'impostazione del disegno di legge, ma si associa anch'egli alle perplessità espresse da ogni parte sugli articoli 5 e 7, sottolineando in particolare il pericolo che l'articolo 5 possa produrre una grave situazione di disordine nella scuola secondaria. Ritiene perciò inevitabile qualche ritocco al testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Trimarchi, parlando a nome del Gruppo liberale, giudica il testo approvato dalla Camera insufficiente e contraddittorio e aderisce alle obiezioni già formulate nei confronti degli articoli 5 e 7. Sottolinea poi la necessità di chiarire che l'abilitazione richiesta dall'articolo 1 deve essere posseduta all'atto del concorso e non necessariamente nel periodo in cui l'insegnamento è stato prestato.

Il senatore Basile, dopo avere sottolineato anch'egli che il testo trasmesso dalla Camera è profondamente modificato rispetto a quello già approvato dal Senato, concorda sulle critiche già espresse a carico degli articoli 5 e 7.

Anche il senatore Moneti consente con le perplessità espresse da più parti; sottolinea però la necessità che non si dimentichino le fondamentali esigenze della scuola media cui il provvedimento intende far fronte, ispirandosi a principi già più volte applicati in passato dal legislatore. Ritiene che le obiezioni espresse sull'articolo 5 po-

trebbero essere superate stabilendo che il comando nella scuola secondaria superiore possa essere concesso solo ove manchino gli insegnanti nel settore per il quale il comando stesso è richiesto; d'altra parte, le difficoltà suscitate dall'articolo 7 potrebbero essere superate garantendo la serietà dell'esame di abilitazione. L'oratore conclude invitando la Commissione a non perdere di vista i motivi fondamentali per i quali il provvedimento è stato proposto ed a cercare, perciò, una linea realistica d'intesa con l'altro ramo del Parlamento.

Anche il senatore Bellisario, primo presentatore del provvedimento, associandosi alle considerazioni finali del senatore Mone- ti, insiste sulle necessità di un esame sereno e realistico della situazione che si è creata. Ritiene che con opportuni emendamenti potranno essere superate le difficoltà relative agli articoli 5 e 7 in particolare, per quanto riguarda l'articolo 7, osserva che esso non prevede una abilitazione speciale ma solo una sessione speciale di abilitazione.

Il relatore Baldini replica quindi agli oratori che hanno partecipato alla discussione, prospettando anch'egli la possibilità di emendare gli articoli 5 e 7.

Prende quindi la parola il sottosegretario Elkan. Dopo aver sottolineato che la situazione esistente quando il Senato discusse per la prima volta il provvedimento era diversa rispetto a quella successivamente determinatasi, il Sottosegretario afferma che, nonostante un'ampia rielaborazione, la Camera non ha sostanzialmente modificato quanto il Senato aveva già deciso, ma ha piuttosto aggiunto talune norme al testo approvato dal Senato, in particolare con gli articoli 5 e 7, sui quali si sono maggiormente concentrate le critiche nel corso della presente discussione. In merito a tali articoli, il Sottosegretario precisa che l'articolo 5 tende in concreto ad evitare che insegnanti i quali attualmente prestano la loro opera nella scuola secondaria superiore, attratti dalla prospettiva di una immissione nei ruoli della scuola media, abbandonino la scuola secondaria superiore. Circa l'articolo 7, il Governo ha già precisato alla Camera che con esso si fa riferimento ad una normale abilitazione riservata a determinate categorie

di insegnanti, abilitazione da conseguirsi sulla base delle nuove classi di concorso previste per la scuola media: tale è, a giudizio del Sottosegretario, la giusta interpretazione del riferimento, contenuto nell'articolo, al « programma di insegnamento della scuola media ».

Riservandosi di fornire ulteriori precisazioni nel corso della discussione dei singoli articoli, il sottosegretario Elkan conclude sottolineando che una sollecita approvazione, consentendo già per il prossimo 1° ottobre di preparare alcune delle graduatorie previste dal provvedimento, contribuirebbe ad assicurare alla scuola media tranquillità ed ordine.

Quindi, su proposta del senatore Romano, la Commissione nomina una Sottocommissione — la quale risulta formata dal relatore Baldini e dai senatori Basile, Bellisario, Tullia Romagnoli Carettoni, Scarpino e Trimarchi —, che nel pomeriggio di oggi si riunirà per studiare gli emendamenti proposti al provvedimento.

Il Presidente avverte che domani pomeriggio il disegno di legge tornerà all'esame della Commissione plenaria.

Avverte altresì che la Sottocommissione per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1449, che doveva riunirsi nel pomeriggio di oggi, si riunirà invece domani mattina alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
GARLATO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Eugenio Gatto, per i lavori pubblici de' Cocci e per le poste e le telecomunicazioni Mazza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 16, ultimo comma, della legge 27 maggio 1961, n. 465, concernente le com-

petenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1547).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Jervolino, illustra le finalità e la portata del disegno di legge: in particolare, ricorda il concreto funzionamento del Fondo istituito dalla legge 27 maggio 1961, n. 465, per l'erogazione di un premio annuo di operosità al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, premio che, con il progetto in esame, viene reso più rispondente all'effettivo apporto del personale all'incremento produttivo delle Aziende di Stato delle poste e dei telefoni. Ricordato il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, il relatore propone alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Giancane, Giacomo Ferrari, Massobrio e Genco, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge, prende la parola il sottosegretario Mazza: il rappresentante del Governo, nel ribadire che i premi in parola saranno migliorati con le più ampie disponibilità del Fondo conseguenti all'incremento dei traffici postali e telefonici, prospetta l'opportunità di un articolo aggiuntivo, di cui dà lettura, che precisi meglio le fonti di finanziamento.

Dopo interventi del relatore e del senatore Spataro, che ritengono superfluo l'emendamento suggerito dal Governo, il Sottosegretario non insiste nella sua proposta.

Il disegno di legge è quindi approvato dalla Commissione.

« Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1554), d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Zannier svolge un'ampia relazione, mettendo in rilievo la situazione in cui versa la città di Venezia, sempre più gravemente minacciata dal continuo abbassamento del suolo e dal contemporaneo innalzamento del livello del mare, con incalcolabili danni anche economici, in aggiunta al pericolo gravante su un patrimonio artistico unico al mondo: perciò sono

di assoluta urgenza gli interventi previsti dal disegno di legge, in attesa dell'auspicato provvedimento organico, da adottarsi in base alle conclusioni dell'apposito Comitato ministeriale di studio.

Illustrando poi i singoli articoli del disegno di legge, il relatore si sofferma in particolare sul penultimo capoverso contenuto nell'articolo 6, alla cui normativa si dichiara pienamente favorevole.

Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento e ricordando che la salvaguardia e la salvezza di Venezia — collegate con la difesa della sua vitalità, del suo sviluppo, della sua importanza come centro di interesse commerciale a carattere internazionale — rappresentano la difesa di un altissimo patrimonio culturale ed artistico di tutta l'umanità.

Si svolge quindi la discussione.

Il senatore Gianquinto, ricordati i diversi provvedimenti che si sono succeduti dal 1937 ad oggi per la salvaguardia della città di Venezia, osserva che il disegno di legge in esame si presenta come un provvedimento « ponte » tra la ricordata legislazione ed il futuro provvedimento organico cui ha fatto cenno il relatore. Pur dichiarandosi favorevole, nel complesso, al disegno di legge, l'oratore manifesta qualche preoccupazione per il costo del finanziamento attraverso prestiti, previsto dall'articolo 7, e per la sproporzione degli oneri a carico del Comune di Venezia in rapporto agli interventi ad esso effettivamente spettanti, mentre ritiene che la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 9 sia di dubbia interpretazione.

Il senatore Pasquato, dopo aver ricordato che Venezia è forse l'unica città che registra un esodo costante della popolazione, esprime l'augurio che il provvedimento in discussione costituisca il primo di una serie di interventi atti a dimostrare il concreto riconoscimento, da parte dello Stato, delle esigenze non ulteriormente prorogabili della città.

Il senatore Ferroni sottolinea anch'egli la estrema urgenza del disegno di legge in esame ed afferma che gli interventi in esso previsti sono tanto più giustificati in quanto Venezia, col forte richiamo turistico che esercita, contribuisce in notevole misura all'ac-

quisizione di valuta estera. Dopo avere auspicato una feconda collaborazione fra Stato e Comune per l'attuazione dei provvedimenti previsti nel testo in esame, il senatore Ferroni illustra un ordine del giorno, nel quale si afferma che nell'esecuzione delle opere previste nell'articolo 1 del disegno di legge, di competenza dello Stato, riguardanti la difesa della città di Venezia e della sua laguna, dovrà tenersi nel debito conto il complesso portuale della città di Chioggia, che costituisce, anche secondo lo spirito della legislazione sui porti, parte integrante della laguna e del porto di Venezia. L'oratore afferma, a questo proposito, che lo sviluppo crescente delle attività portuali e della zona industriale di Venezia indica nel porto di Chioggia, in un futuro non remoto, la zona integrativa del porto industriale di Venezia e pone pertanto esigenze indifferibili di conservazione e di sviluppo delle opere portuali chioggiotte.

Esprimono poi la propria adesione al disegno di legge i senatori Crollanza, Indelli, Adamoli, Lombardi e Jervolino.

Dopo una breve replica del relatore Zannier, prende la parola il sottosegretario di Stato per il tesoro Gatto: ringraziati tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, egli rileva che il disegno di legge non è altro che un provvedimento-ponte, tendente a prorogare, con adeguati finanziamenti, le agevolazioni già concesse dalle leggi precedentemente emanate in favore di Venezia, in attesa che siano completati gli studi già in corso, che permetteranno di affrontare organicamente il problema.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici de' Cocci conferma la necessità di immediati interventi e sottolinea l'apprezzabile consistenza dei finanziamenti previsti, anche se essi rimangono inadeguati alle esigenze.

Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Ferroni interloquiscono il senatore Gianquinto, che suggerisce una modificazione di carattere puramente formale, ed il relatore Zannier e il sottosegretario de' Cocci, che dichiarano di accettarlo. L'ordine del giorno, posto in votazione, è approvato alla unanimità.

La Commissione approva quindi gli articoli da 1 a 5 del disegno di legge.

All'articolo 6 il senatore Gianquinto presenta un emendamento soppressivo della seconda parte del penultimo capoverso, tendente ad escludere la prevista sanatoria per le opere in corso di esecuzione sulla base ed in conformità di licenze edilizie rilasciate prima dell'entrata in vigore del piano regolatore generale del 17 dicembre 1962. Su tale emendamento si apre un ampio e vivace dibattito, al quale partecipano i senatori Jervolino e Genco, il relatore e il sottosegretario de' Cocci, tutti contrari alla sua approvazione. Quindi l'emendamento proposto dal senatore Gianquinto, posto in votazione, non è approvato.

Approvati senza modificazioni gli articoli da 6 ad 11, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione della spesa di lire 880 milioni per lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali** » (1632).

(Discussione ed approvazione).

Anche su questo disegno di legge riferisce il senatore Zannier, precisando che esso è inteso a rendere possibile, con adeguata autorizzazione di spesa, la conclusione dei lavori dell'apposito Comitato, costituito presso il Ministero dei lavori pubblici con l'incarico di indagare sulle cause che minacciano l'integrità di Venezia e di proporre i conseguenti, necessari provvedimenti.

I senatori Gianquinto e Pasquato, nel dichiararsi favorevoli al disegno di legge, auspicano che il Comitato riprenda e porti innanzi i lavori con la massima alacrità; a tale auspicio si associa il sottosegretario de' Cocci, dopo di che il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Modifica alla legge 3 novembre 1952, n. 1902, e successive modificazioni, sulle misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori e nuove norme sull'applicazione delle misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei programmi di fabbricazione** » (1681), d'iniziativa dei deputati Codignola e Ripamonti; Todros ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Zannier, illustra le ragioni che consigliano di non limitare a

3 anni la possibilità di applicazione delle norme legate alle così dette « misure di salvaguardia », dopo l'approvazione dei piani regolatori e in pendenza dell'approvazione dei programmi di fabbricazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Giancane, Giacomo Ferrari e Jervolino e del sottosegretario de' Cocci, tutti favorevoli al disegno di legge, questo è approvato nello stesso testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 1966, n. 258, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi 4 novembre 1963, n. 1457, e 31 maggio 1964, n. 357, recanti provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont** » (1716), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore De Unterrichter, illustrando particolarmente la portata delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del decreto-legge, concernenti rispettivamente i nuovi criteri per la determinazione dell'indennità di espropriazione dei terreni del Vajont e la proroga, per un altro biennio, del termine delle occupazioni temporanee dei terreni. Dopo aver ricordato che le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati sono di non grande rilievo e comunque opportune per il miglior conseguimento delle finalità del decreto, l'oratore conclude sottolineando l'urgenza del disegno di legge, che, per adempimento costituzionale, dovrà essere convertito in legge entro l'8 luglio prossimo.

Il senatore Gaiani, riservandosi di compiere in Assemblea un più ampio esame del disegno di legge, dichiara di concordare col relatore circa l'utilità delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge, che di per se stesso, a suo avviso, migliora la normativa attualmente in vigore.

Il senatore Genco, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, chiede l'interessamento della Presidenza della Commissione presso il Governo affinché, in occasione del prossimo dibattito in Assemblea, siano date notizie sui lavori finora effettuati nella zona del Vajont.

Il senatore Zannier giudica favorevolmente, in particolare, la norma contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge, in virtù della quale, ai fini della indennità di espropriazione, si fa riferimento alla legge 25 giugno 1865, n. 2359, mentre la legge 31 maggio 1964, n. 357, richiamando la legge 18 aprile 1962, n. 167, si rifaceva in sostanza ai criteri stabiliti in materia dalla cosiddetta legge per Napoli del 1885; a giudizio dell'oratore, la ricordata modifica ha consentito ai Comuni interessati il rapido completamento delle pratiche espropriative.

Dopo un intervento del senatore Giancane, anch'egli favorevole al provvedimento, la Commissione dà mandato di fiducia al relatore De Unterrichter per la presentazione della relazione, con l'intesa che, qualora la relazione non potesse essere presentata in tempo utile, sarà richiesta in Assemblea, a nome della Commissione, l'adozione della procedura urgentissima per la discussione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## AGRICOLTURA (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente  
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO** » (1717).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Militerni, relatore, dopo aver sottolineato l'importanza dei compiti del Comitato nazionale della FAO (istituito nel 1948 per assolvere gli impegni derivanti dalla partecipazione dell'Italia a detta Organizzazione), ricorda che durante la Conferenza dell'Organizzazione tenutasi a Roma nel 1963

furono adottate risoluzioni a favore della campagna mondiale contro la fame. Concludendo il relatore afferma che, di fronte ai compiti derivanti da tali risoluzioni, un aumento del contributo a 80 milioni appare indispensabile, se non altro per coprire i posti in organico del Comitato nazionale.

Si svolge quindi la discussione, alla quale prendono parte i senatori Carelli, Cataldo, Milillo e Bolettieri.

Il senatore Carelli afferma che la funzione principale che i Comitati nazionali dovrebbero svolgere sarebbe quella di raccogliere tutto il *surplus* della produzione agricola dei vari Paesi per avviarlo verso le zone sottoalimentate. Il senatore Cataldo esprime il voto che il personale necessario per la copertura dell'organico sia assunto mediante concorso. I senatori Milillo e Bolettieri chiedono che il Governo riferisca periodicamente alla Commissione sui risultati delle sessioni annuali, sulle decisioni prese e sulla posizione assunta dall'Italia.

Dopo una breve replica del relatore, che dichiara, fra l'altro, di aderire alle richieste dei senatori Milillo e Bolettieri, il sottosegretario Schietroma chiede alla Commissione di approvare il provvedimento.

Il disegno di legge è quindi approvato senza modificazioni.

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 1966, n. 258, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi 4 novembre 1963, n. 1457, e 31 maggio 1964, n. 357, recanti provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont** » (1716), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Carelli riferisce sul disegno di legge. Dopo aver lamentato che il decreto-legge di cui si chiede la conversione sia rimasto finora inoperante a causa delle procedure burocratiche, egli invita la Commissione ad esprimere parere favorevole, richiamando l'attenzione della Commissione di merito, in particolare, sul terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Carelli.

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Riprendendo quanto ebbe a dire nella seduta del 26 maggio scorso, il senatore Cittante — relatore sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vecellio ed altri: « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478) — ricorda che nel settembre del 1965 si è abbattuto sull'alto Veneto un nubifragio di eccezionale violenza e che il maggior peso degli interventi compiuti per contrastare i gravissimi danni è stato sostenuto dalle Amministrazioni e dalle popolazioni locali. Ora, l'economia della vallata, che era in lieve ripresa in seguito alla creazione di piccole industrie e all'affermarsi del turismo, ha subito un forte colpo.

Dopo la lettura di una dettagliata esposizione di dati e cifre, a conforto delle sue affermazioni, il senatore Cittante ripresenta la proposta intesa ad ottenere dalla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

I senatori Vecellio, Tortora e Carelli aderiscono alla richiesta del senatore Cittante. Il senatore Carelli auspica anche l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali: a tale proposta si associa il senatore Grimaldi.

Il sottosegretario Schietroma si esprime in senso contrario alla richiesta del senatore Cittante, in quanto le provvidenze di cui all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969, (che il disegno di legge propone di estendere alla vallata del Piave) rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici. Egli aggiunge che con la legge 29 novembre 1965, n. 1314, è stata disposta l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità verificatesi dopo il 31 agosto 1965. D'altra parte, poichè con decreto interministeriale del 18 gennaio 1966 sono state delimitate le zone agricole della provincia di Belluno nelle quali ricadono le aziende agricole danneggiate, cui possono essere concesse le provvidenze contemplate dall'articolo 1 della citata legge n. 739, il Ministero dell'agricoltura non ravvisa la

necessità di ulteriori interventi, in aggiunta a quelli già disposti a favore delle aziende.

Dopo una replica del senatore Vecellio, la trattazione della questione viene rinviata ad altra seduta, data anche la mancanza del parere della 7<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Tortora chiede che siano esaminati quanto prima i disegni di legge n. 1570-*Urgenza* e n. 423, relativi a problemi enfiteutici.

## IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di affitto a conduttori non coltivatori diretti » (1426), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Bertola, la Commissione decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge sopra indicato.

*La seduta termina alle ore 11.*

LAVORO (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*  
Simone GATTO

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## IN SEDE REFERENTE

« Inchiesta parlamentare sull'ordinamento e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (doc. 99), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri.

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) » (1590), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri.

« Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa dell'INPS » (1591), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda che è già stato distribuito ai singoli componenti della Com-

missione il testo di un documento relativo all'inchiesta sulla gestione dell'INPS, predisposto dalla Sottocommissione a tale scopo nominata; tale testo dovrebbe pertanto essere posto in discussione nella seduta odierna. Fa tuttavia presente che in data 18 giugno, adempiendo all'impegno assunto in Assemblea e riconfermato in Commissione, il Ministro del lavoro ha trasmesso alla Presidenza del Senato un'ampia relazione sulla situazione dell'INPS e sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi; sottolinea quindi l'opportunità di un rinvio della discussione alla prossima settimana, affinché tutti i senatori della Commissione possano prendere conoscenza dell'importante documentazione prima di procedere nell'esame delle proposte di inchiesta.

Parla quindi il ministro Bosco, il quale espone i criteri in base ai quali è stata predisposta la relazione governativa e dà una sommaria indicazione degli argomenti in essa trattati. Dopo aver comunicato che sono state impartite disposizioni per l'acceleramento dei procedimenti amministrativi a carico dei responsabili dei fatti accertati, nonché per l'azione di rivalsa dei danni patrimoniali subiti dall'INPS, il Ministro dà notizia delle nuove indagini e dei nuovi accertamenti promossi dal Ministero in rapporto agli addebiti mossi all'INPS in occasione della discussione svoltasi nell'Assemblea del Senato, e a quelli contenuti nelle varie interpellanze ed interrogazioni presentate alla Camera dei deputati.

Il Ministro informa quindi che la relazione sopra citata contiene ragguagli sulla funzionalità dell'INPS e sull'attività svolta dall'Istituto nell'ultimo decennio; segue quindi l'illustrazione dei provvedimenti adottati dal Ministero per migliorare la funzionalità dell'Istituto e delle direttive impartite sulla gestione, sulle spese di carattere facoltativo, sull'impostazione e sul contenuto dei bilanci.

La relazione contiene infine notizie sulle iniziative proposte per la riorganizzazione dell'INPS — tra cui l'istituzione dei Comitati provinciali —, sugli studi per la revisione delle strutture e dei controlli e sulle prospettive di riforma della previdenza sociale.

Concludendo il suo intervento, il Ministro afferma che la causa primaria di molte di-

sfunzioni dell'INPS risale agli anni del dopoguerra, quando furono ampliati notevolmente i compiti dell'Istituto, senza che si provvedesse adeguatamente, sul piano legislativo, all'ammodernamento delle strutture. Egli afferma pertanto la necessità di riforme sostanziali, per cui sono a buon punto gli studi condotti in sede ministeriale, mentre l'opera di rinnovamento potrebbe essere ritardata dalla sovrapposizione di iniziative parlamentari.

Prende quindi la parola il senatore Terracini, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per la tempestiva presentazione della relazione governativa, afferma tuttavia che la relazione stessa conferma la validità di una inchiesta sull'INPS, inchiesta peraltro, già sostanzialmente decisa dalla Commissione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Torelli, per contestare l'affermazione del precedente oratore, secondo cui la Commissione avrebbe già deciso in merito alla istituzione di una Commissione d'inchiesta. A sostegno della sua tesi, il relatore ricorda che la Commissione, dopo avere respinto una proposta di rinvio della discussione, si limitò a decidere sul testo di disegno di legge o di proposta da prendere a base per la discussione. Il senatore Torelli afferma infine che, anche nell'eventualità che sia accolta la proposta di inchiesta, la conoscenza della relazione ministeriale si rende necessaria per la fissazione delle modalità e dei limiti temporali dell'inchiesta stessa.

Il senatore Viglianesi esprime il timore che il sovrapporsi di iniziative parlamentari, dirette al medesimo fine di fare luce sulla situazione dell'INPS, non contribuisca alla chiarezza delle decisioni che dovranno essere adottate dal Senato. Egli è pertanto dell'avviso che i senatori debbano essere posti in grado di prendere conoscenza della relazione presentata dal Ministro in adempimento del voto espresso dall'Assemblea, prima di proseguire nell'esame delle proposte di inchiesta.

Contrario al rinvio si dichiara invece il senatore Nencioni, asserendo che la Commissione si è già pronunciata in favore dell'inchiesta, la cui esigenza è altresì imposta dalla necessità di acclarare le responsa-

bilità politiche che sono alla base degli illeciti riscontrati.

Anche il senatore Di Prisco sostiene che la Commissione ha ormai accolto il criterio dell'inchiesta parlamentare; pertanto la relazione ministeriale non deve essere presa in esame dalla Commissione lavoro, ma dalla istituenda Commissione d'inchiesta.

A sua volta, il senatore Fiore sottolinea l'urgenza di un intervento parlamentare diretto ad eliminare le irregolarità riscontrate e quelle che ancora si verificherebbero nell'ambito dell'Istituto: a questo proposito egli denuncia il tentativo di deformare le risultanze delle varie gestioni, al fine di contenere gli avanzi del Fondo adeguamento e di negare, quindi, la rivalutazione delle pensioni.

Il senatore Bitossi esclude la possibilità di una riapertura della discussione sul merito dell'inchiesta ed afferma che la necessità dell'inchiesta stessa è dimostrata dal contenuto della relazione ministeriale.

Egli sostiene poi che anche un breve rinvio della discussione, dato l'approssimarsi delle ferie estive, avrebbe in pratica il significato di un insabbiamento delle proposte in esame.

I senatori Pasquale Valsecchi e Cesare Angelini, premesso il loro consenso all'inchiesta parlamentare, si dichiarano tuttavia favorevoli ad un rinvio — di cui sottolineano la limitatezza — al fine di prendere conoscenza degli elementi offerti dalla relazione ministeriale.

Anche il senatore Pezzini è dell'avviso che la documentazione del Governo possa contribuire a precisare i limiti e le modalità di un'inchiesta e invita pertanto la Presidenza della Commissione a farsi interprete della esigenza che il testo della relazione sia messo sollecitamente a disposizione di tutti i senatori.

Replicando alle affermazioni di taluni oratori, il relatore Torelli ribadisce che, a suo avviso, la Commissione non ha espresso alcun giudizio di merito sull'istituzione di una commissione d'inchiesta, essendosi limitata ad una scelta fra i testi presentati.

Il senatore Brambilla afferma invece che la redazione, da parte della Sottocommissione, di un documento nel quale si propone l'inchiesta, conferma la validità della tesi

sostenuta dagli oratori della sua parte politica; aggiunge quindi che, ove fosse accolto il pur limitato rinvio proposto dal Presidente, la Commissione non sarebbe garantita di fronte a tentativi di insabbiamento attuati con successive proposte di rinvio.

Infine, dopo brevi precisazioni del Presidente sul valore delle deliberazioni sinora adottate dalla Commissione, questa stabilisce a maggioranza di rinviare il seguito dell'esame delle proposte di inchiesta alla seduta che si terrà giovedì 30 corrente.

*SUGLI ACCERTAMENTI DI MANO D'OPERA IN AGRICOLTURA E SUL FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE SULLE NORME DELEGATE IN BASE ALLA LEGGE 21 LUGLIO 1965, N. 903*

Il senatore Caponi, nell'approssimarsi della scadenza dell'annata agraria, rinnova l'invito al Ministro del lavoro affinché sia provveduto sollecitamente ad una riforma delle norme concernenti il collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli. L'oratore lamenta poi la mancata convocazione della commissione parlamentare incaricata di esprimere il parere sulle norme previdenziali delegate al Governo in base alla legge 21 luglio 1965, n. 903.

Il ministro Bosco assicura che la commissione parlamentare sarà convocata entro il prossimo mese di luglio e che sarà presa in considerazione l'istanza relativa alla riforma degli accertamenti e del collocamento in agricoltura.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**IGIENE E SANITÀ (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

*Presidenza del Presidente*

ALBERTI

*Interviene il Ministro della sanità Mariotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

## SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Samek Lodovici chiede di fare alcune precisazioni sugli emendamenti da lui proposti (e successivamente ritirati, in seguito a richiesta del Ministro e della Commissione) al disegno di legge concernente l'inquinamento atmosferico (n. 923-B), approvato dalla Commissione nella precedente seduta, e, in particolare, sull'emendamento tendente a lasciare al Prefetto del capoluogo della regione la presidenza del Comitato regionale contro l'inquinamento.

Il Presidente rassicura l'oratore che il testo e l'illustrazione dei suddetti emendamenti saranno riportati integralmente nel resoconto stenografico; precisa altresì che i comunicati sulle sedute delle Commissioni non possono prescindere da criteri di estrema compendiosità.

Il Presidente informa quindi la Commissione che nel comunicato della seduta del 16 ultimo scorso è apparso, per errore materiale, un emendamento relativo al termine massimo fissato per l'impiego di certi oli combustibili da parte di determinati impianti industriali (1970 anziché 1969), emendamento che non fu in realtà approvato dalla Commissione. La Commissione unanime prende atto di tale rettifica.

## IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul servizio di anestesia negli ospedali » (1329), d'iniziativa dei deputati Spinelli; Cruciani, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito della discussione e rinvio).

In sede di discussione generale, prende la parola il senatore Samek Lodovici; pur dichiarandosi in via di massima favorevole al provvedimento, l'oratore ritiene che esso debba essere emendato in alcuni punti. In particolare, propone la modificazione del titolo — del resto già prospettata dal relatore — in: « Norme sul servizio di anestesia e rianimazione negli ospedali », rilevando che la rianimazione è istituzionalmente di competenza dell'anestesista; suggerisce altresì di portare da 200 a 400 il numero delle degenze chirurgiche necessarie a giustificare, negli ospedali di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, l'esistenza di un primario anestesista, affidando invece il servizio, negli altri ospedali, ad un aiuto

eventualmente coadiuvato da uno o due assistenti. Propone infine che il diploma di specializzazione sia considerato requisito essenziale per partecipare ai concorsi e che questi debbano essere banditi entro tre anni anziché entro due.

Il senatore Perrino mette in rilievo la necessità che il disegno di legge, oltre ai servizi di anestesia e di rianimazione, consideri la trasfusione del sangue, che all'anestesia è indissolubilmente legata. Egli propone anzi che si contempra la creazione, in tutti gli ospedali italiani, di reparti di anesthesiologia-rianimazione e trasfusionali, articolati nei tre servizi, ma retti da un solo primario, che dovrebbe essere coadiuvato da un aiuto (ove occorra da tre aiuti, uno per ciascun servizio) e da un numero di assistenti proporzionato alle esigenze locali. L'oratore conclude rilevando come tale proposta sia frutto di lunga esperienza e meriti pertanto di essere favorevolmente accolta dalla Commissione, dopo aver riscosso vasti consensi al primo Congresso degli anestesisti europei.

Il senatore Bonadies, dopo avere tracciato una breve storia del rapido cammino percorso negli ultimi anni in Italia dall'anestesia e dalla rianimazione, dichiara di considerare giusto ed umano che gli anestesisti, ai quali sono affidati compiti tanto delicati e gravosi, aspirino ad un più adeguato trattamento e riconoscimento della loro attività, anche se il rapporto di un primario a 200 degenze chirurgiche gli appare eccessivo. Considerando tuttavia che l'imminente legge di riforma ospedaliera dovrà rivedere presumibilmente anche la posizione degli anestesisti, egli riterrebbe più opportuno rimandare tutta la questione, per un'organica soluzione. L'oratore conclude suggerendo anche l'istituzione negli ospedali di un servizio di pronto intervento, eventualmente affidato ad un primario, e destinato a prodigare al paziente ricoverato in qualsiasi ora del giorno e della notte le prime cure necessarie.

Dopo un breve intervento del senatore Sellitti, che si dichiara favorevole al disegno di legge ed in genere ad un ampliamento dei servizi di anestesia negli ospedali, dove gli anestesisti sono ora sottoposti ad uno sfibrante ed ininterrotto lavoro, prende la parola il senatore D'Errico. Egli, pur

favorevole allo spirito del provvedimento e ad un giusto riconoscimento della abnegazione con cui gli anestesisti svolgono il loro compito, dichiara di non potere accettare il provvedimento nel suo testo attuale. A detta dell'oratore, sono necessari una approfondita discussione e vari emendamenti; fra l'altro, egli afferma che la rianimazione, da considerarsi come attività a sè stante, spetta in primo luogo all'anestesista, e che occorre creare reparti di rianimazione in cui l'anestesista possa operare in piena autonomia, istituendo anche posti di primariato e lasciando, d'altro canto, alle amministrazioni ospedaliere una certa libertà per quanto riguarda la distribuzione e gli organici di tale servizio.

Il senatore Zonca propone di sopprimere l'articolo 6, in cui è prevista l'abrogazione della legge 9 agosto 1954 n. 653, e si dichiara favorevole al requisito della specializzazione. Sollecita inoltre l'istituzione nei grandi ospedali di una unica direzione dei servizi di anestesia e di rianimazione, elevando eventualmente alla dignità di primario il direttore dei servizi stessi, mentre per gli ospedali di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria il concorso potrebbe essere limitato al posto di aiuto; sottolinea l'opportunità di elevare almeno a 300-400 le degenze chirurgiche per l'istituzione del primariato nei grandi ospedali e conclude prospettando anch'egli l'opportunità di rimandare la discussione del disegno di legge, qualora vi sia ragione di temere che esso possa interferire con le disposizioni in materia contenute nella imminente legge ospedaliera.

Il senatore Cassese, a nome del Gruppo comunista, presenta un emendamento aggiuntivo (articolo 4-bis), nel quale si specifica che il servizio di anestesia e rianimazione nelle cliniche private deve essere affidato a medici forniti del diploma di specializzazione.

In un breve intervento, il ministro Mariotti conferma alla Commissione, sulla base di lettere e doglianze pervenute al suo Dicastero, l'esistenza di conflitti fra anestesisti e chirurghi, e lascia alla Commis-

sione stessa il compito di giudicare se l'istituzione di primari anestesisti possa attenuare o accentuare i conflitti stessi.

Quindi, su richiesta di alcuni senatori, che desiderano partecipare ai lavori dell'Assemblea, il Presidente rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Angiola Minella Molinari prega il Presidente di esaminare l'opportunità di un sollecito esame del disegno di legge d'iniziativa popolare n. 1043, relativo all'istituzione degli asili-nido, assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>: l'oratrice sottolinea la situazione di estrema gravità che si è determinata in questo settore, dimostrata recentemente da manifestazioni di protesta svoltesi anche davanti al Senato.

Il Presidente si riserva di dare notizie in proposito dopo aver preso contatto col Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### Commissioni riunite

2<sup>a</sup> (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

10<sup>a</sup> (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 23 giugno 1966, ore 10*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Norme sui licenziamenti individuali (1673) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Commissioni riunite**

9<sup>a</sup> (Industria, commercio interno ed estero, turismo)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Giovedì 23 giugno 1966, ore 10

*In sede referente*

## I. Esame del disegno di legge:

Istituzione di un brevetto nel settore dei medicinali e istituzione di una licenza nell'interesse della sanità per l'uso non esclusivo delle relative invenzioni brevettate (1278).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

MONTAGNANI MARELLI ed altri. — Nuova disciplina per la produzione dei farmaci (345).

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 giugno 1966, ore 9,30

*In sede redigente*

## Seguito della discussione dei disegni di legge:

PALERMO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (249).

TIBALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (263).

BARBARO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (565).

BONALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (794).

ANGELILLI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (867).

SCHIETROMA. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (868).

BERNARDINETTI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (869).

BERNARDINETTI ed altri. — Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette (944).

GARLATO ed altri. — Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra (983).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

## II. Esame dei disegni di legge:

1. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

2. PERUGINI. — Modifica alle norme sulla garanzia di recupero e di rimborso dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e sui prodotti della loro lavorazione (690).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro (1274) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni (1539).

3. BERGAMASCO ed altri. — Nuove disposizioni in materia di esenzione dalle imposte di registro, di successione, ipotecarie e da quella sull'asse ereditario globale netto per le liberalità a favore di enti morali italiani legalmente riconosciuti (211).

4. Aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari, di cui all'articolo 16 della legge 4 agosto 1955, n. 707 (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà (1453).

2. Deputati GAGLIARDI ed altri. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Mensa patriarcale di Venezia, l'immobile demaniale « Villa Elena » sito in Mestre (Venezia) (1505) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel territorio della Repubblica, a Comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (NATO) (1517).

4. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

5. Provvedimenti a favore del naviglio della Guardia di finanza (1141).

6. Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e tabacchi (1230).

7. Deroghe al monopolio di Stato del chinino (1295) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo sugli atti relativi a cessioni di quote dello stipendio o del salario da parte dei dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni (1472).

9. Deputati DE LEONARDIS ed altri. — Nuova fissazione del termine per la distillazione agevolata del vino acquistato a norma del decreto ministeriale 18 giugno 1965 (1598) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (1668) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 23 giugno 1966, ore 16,30

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BELLISARIO ed altri. — Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (645-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione in Pisa della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento (1495).

2. SPIGAROLI e BELLISARIO. — Conferimento degli incarichi negli Istituti d'istruzione secondaria (630).

3. DONATI ed altri. — Norme per la compilazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie (1484).

4. MEDICI e CESCHI. — Aumento del contributo annuo, previsto dalla legge 22 novembre 1961, n. 1323, a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia (1324).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati ERMINI ed altri. — Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea (1403) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BARBI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di 10 milioni alla sezione italiana dell'AEDE (Association européenne des Enseignants) (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputato VALITUTTI. — Modifiche alla legge 21 luglio 1961, n. 685, concernente l'ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie (1667) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).